

## 6.4 - Agricoltura sostenibile

Nella Provincia di Viterbo uno dei fattori di competitività delle aziende agricole è sicuramente il fenomeno legato all'agricoltura biologica, che nel territorio ha assunto ormai una dimensione notevole.

I contributi nazionali e comunitari, uniti ovviamente ai fattori di marketing, influiscono in modo determinante sulla redditività degli operatori.

Per agricoltura sostenibile si intende una produzione di qualità ovvero :

- ◆ agricoltura biologica, quella praticata in modo conforme agli standard e alle norme CEE n. 209/91, modificati dal regolamento n.1488/97;
- ◆ agricoltura integrata, ovvero i sistemi a basso input per i quali si utilizzano pratiche agricole sostenibili, in cui si impiegano mezzi di produzione minimi, in particolare concimi e prodotti fitosanitari;
- ◆ agricoltura sottoposta a disciplinare, un tipo di produzione basata sull'adesione (volontaria) di un imprenditore ad un'associazione di produttori, che generalmente assume la configurazione giuridica di consorzio di tutela), che gestisce un marchio e un insieme di standard minimi di qualità (il disciplinare) al fine di valorizzare la propria produzione, sia sotto l'aspetto qualitativo che commerciale.

### ***Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo***

L'indicatore si misura come numero di aziende agricole a basso impatto ambientale presenti sul territorio provinciale. L'indicatore è estremamente importante in quanto mette in evidenza la volontà, da parte di chi opera in questo settore, di applicare forme di agricoltura sostenibile, contrastando una agricoltura convenzionale troppo spesso impattante sull'ambiente e ancora troppo poco normata e controllata.

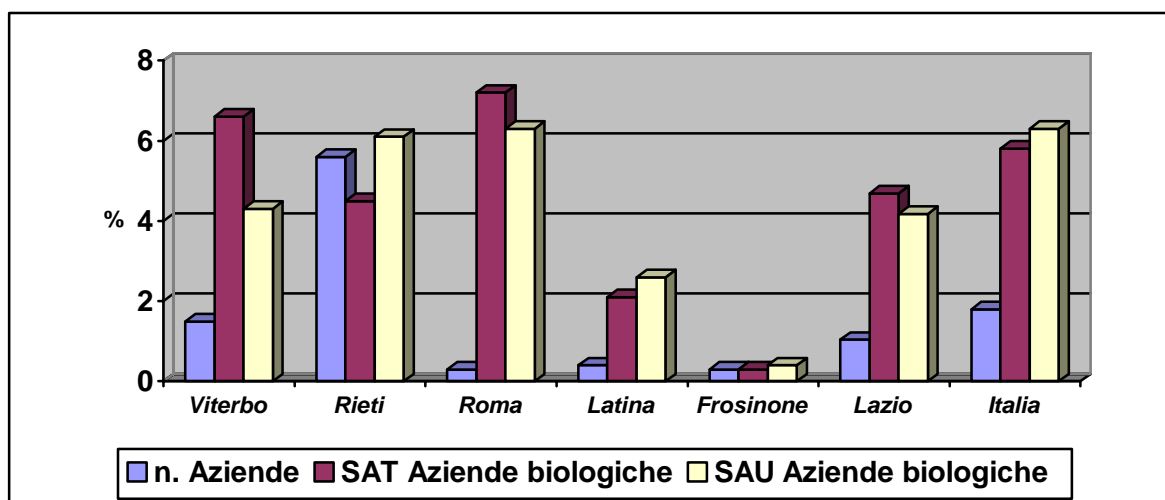
### ***Obiettivo Ambientale auspicabile***

L'obiettivo è quello di favorire la diffusione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale.

### ***Evidenze riscontrate***

Nella Provincia le aziende agricole condotte almeno parzialmente in regime biologico sono 623, di cui 557 riguardano produzioni vegetali e 66 produzioni zootecniche. Molte di queste aziende (nello specifico 590) sono passate al biologico per ragioni di mercato commercializzano i loro prodotti in tutto o in parte e interessano circa 9.500 ettari di SAU, corrispondente al 4,5% della intera superficie agricola disponibile utilizzata. E' un dato interessante se lo si confronta con quello regionale e con quello nazionale che sono spesso molto più bassi e si auspica possa avere un trend in continua crescita, come dimostrato anche dai dati su questo tipo di turismo decisamente in crescendo (Fig.6.4.1)

Fig. 6.4.1: Diffusione delle produzioni biologiche vegetali nelle province laziali e confronto con la situazione nazionale



Fonte: ISTAT

A questo dato occorre aggiungere un numero di ben 2.309 aziende con produzioni di qualità, ovvero prodotti sottoposti a certificazione biologica, integrata e sottoposta a disciplinare.

Considerando poi che la superficie media di queste aziende è pari a circa 16,1 ettari, esse si possono considerare di gran lunga più grandi di quelle convenzionali.

I seminativi, i fruttiferi ed i prati e pascoli sono certamente le colture più rappresentative tra quelle biologiche. Circa 2.500 ettari riguardano le colture erbacee, in particolare le foraggere, cui seguono i cereali. Scarso peso hanno invece le colture ortive biologiche per le quali il rapporto costi benefici è ancora poco competitivo (Tab. 6.4.1).

1.900 ettari riguardano le colture arboree e, in particolare, i fruttiferi, tra i quali il nocciolo e la vite con il 4,5% e il 4,3% rispettivamente, ai quali segue l'olivo, con un 3,4% della SAU. Per il castagno, invece la percentuale di SAU condotta a biologico è del 41,6% una percentuale decisamente elevata e giustificata, oltre che dalle caratteristiche tecniche della coltura, dai considerevoli contributi economici erogati per la conversione ed il mantenimento al regime di coltivazione biologico.

Per ciò che riguarda gli allevamenti biologici, quelli più rappresentativi sono i bovini e quelli ovini con una percentuale simile, compresa tra il 4,7% ed il 4,8%. (Tab. 6.4.2).

Occorre precisare, comunque, che tra quelle che vengono definite produzioni di qualità rientrano anche quelle legate alla produzione integrata o sottoposta a disciplinare, con un ammontare di SAU rispettivamente di 7.500 e 8.000 ettari.

Tab.6.4.1: Superficie di produzione di qualità per coltura (ha)

Produzione Vegetale	Superficie		
	Integrata	Biologica	Sottoposta a disciplinare
Cereali	1.188,18	1.013,47	1.204,54
Ortive	89,94	38,85	26,70
Altri seminativi	1.986,55	1.465,90	2.042,36
Fruttiferi	2.789,70	1.250,87	2.190,23
Olivo	752,38	297,36	1.056,87
Vite	241,95	138,27	472,70
Piante industriali	359,23	206,24	269,67
Altre coltivazioni	42,80	1.229,22	777,65
<b>TOTALE</b>	<b>7.423,73</b>	<b>5.640,18</b>	<b>8.040,72</b>

Fonte: *Tuscia Economica 2004*

*Tab.6.4.2: Numero di capi per produzione di qualità zootecnica*

<i>Produzione Zootecnica</i>	<i>Capi</i>	
	<i>Biologica</i>	<i>Sottoposta a disciplinare</i>
Avicoli	472	18.261
Bovini	1.175	1.952
Caprini	109	446
Ovini	14.158	7.122
Suini	251	3.429
Altri	7	4
<b>TOTALE</b>	<b>16.172</b>	<b>31.214</b>

Fonte: *Tuscia Economica 2004*